ARTI GRAFICHE
Fiorello
PRINTING & LASER CUTTING
diamo FORMA e COLORE alle *tue* IDEE
Via Castiglia, 69 - PARTINICO (PA)
Tel./Fax 091.8781345
E-mail: fiorellotipografia@alice.it
www.fiorellotipografia.it

GIORN8tto
Anno XIX numero 1-2 (157-158)
GENNAIO-FEBBRAIO 2019
Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Fiorello
PRINTING & LASER CUTTING
- STAMPA OFFSET / DIGITALE
- LAVORAZIONI LASER
- GADGET PUBBLICITARI
- COPPE, MEDAGLIE E TARGHE
- ARTICOLI RELIGIOSI
- RILEGATURE
- TIMBRI

Tipografia Fiorello

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: ***Francesco Inguanti*** *- Direttore:* ***Antonino Dolce***
Editore: Ente Opere Religione e Culto di Monreale - **Registrato** presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - **Amministrazione e Redazione:** Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa) Tel. 0916402424 int. 17
www.giornotto.it - email: redazioneg8@gmail.com / Graphic designer: Antonino Mirto **- Stampato** presso**:** Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - **Associato FISC**

VOCE DEL SEMINARIO

Incontro con Mons. Ofria
pag. 2

VITA DELLA DIOCESI

Concerto multimediale al Duomo
pag. 3

VITA DELLA DIOCESI

Marcia della Pace e Festa dei Popoli
pag. 4

VITA DELLA DIOCESI

A "Signura Matri" Memoria liturgica
pag. 6

EDITORIALE

La questione migratoria e la politica economica

L'Italia che i media ci raccontano, in questi giorni, presenta due volti a prima vista molto diversi, che si riferiscono, da un lato, ai presunti "successi" sul fronte dell'immigrazione, dall'altro alle pessime notizie sulla recessione economica.
Per quanto riguarda la prima, l'ultimo episodio, quello della Sea Watch, sembra confermare la validità della linea del governo. «Missione compiuta!», ha twittato Salvini.
È così, del resto, che hanno visto questa vicenda gli italiani che, in numero sempre crescente, a Sud come a Nord, tra ipoveri come tra i ricchi, si riconoscono nella "politica della fermezza" del nostro ministro degli Interni.

L'affaire Diciotti.
Ne è una ulteriore prova il fatto che il 57% è solidale con lui nel respingere l'accusa del tribunale dei ministri di aver violato la legge nel caso della nave Diciotti, quando a 117 persone che erano a bordo fu impedito, per ordine del ministro, di scendere a terra.
L'intervento della magistratura è stato sentito, dalla maggioranza dell'opinione pubblica, come un'indebita intromissione nella politica, una «invasione di campo», come l'ha definita l'interessato, perché pretende di valutare in termini giuridici una scelta fatta da un uomo di governo nell'interesse del Paese.

Emblematico degli umori prevalenti può essere il messaggio, pubblicato con grande evidenza su una pagina facebook: «Salvini è il primo politico italiano ad essere indagato non per corruzione o per mafia, ma per aver difeso i confini della nostra PATRIA. ONORE A SALVINI!».

La recessione.
A turbare il clima di esultanza di 60 milioni di italiani per la vittoriosa campagna di difesa delle nostre frontiere dall'invasione dei barbari che venivano a rubare il lavoro ai nostri ragazzi – gli invasori sono stati bloccati, tutti e 47! e costretti a lasciare l'Italia –, sono arrivate le infauste notizie riguardanti l'andamento del Pil, in calo per il secondo trimestre consecutivo, e in modo più grave che in quello precedente (-0,2, invece che -0,1).
Si tratta del peggiore risultato trimestrale da cinque anni a questa parte, visto che, sotto i precedenti governi, per quattordici trimestri si era registrata una sia pur timida crescita.
Questo non ha impedito al vicepremier Luigi Di Maio di addossare al passato le colpe della recessione: «I dati Istat sul Pil testimoniano una cosa fondamentale: chi stava al governo prima di noi ci ha mentito, non ci ha mai portato fuori dalla crisi».
Che fare della manovra economica?
Di chiunque sia la colpa, è certo che viene messa in dubbio la previsione su cui era fondata la manovra economica per il 2019, varata recentemente dal governo, nella quale il presupposto fondamentale per coprire i costi del reddito di cittadinanza e delle pensioni a quota cento era una crescita del Pil dell'1% (anche se già allora sia la Banca d'Italia che il Fondo monetario internazionale avevano ritenuto questo tasso di crescita troppo ottimistico, ridimensionandolo allo 0,6%).
Ora sappiamo che il 2018 lascia in eredità al 2019 non solo la problematicità dei risultati positivi, ma anche la necessità di "rimontare" questo -0,2%.
Peraltro, sia il premier Conte che il vicepremier Salvini hanno insistito sul fatto che non bisogna preoccuparsi, perché la ripresa è alle porte, come del resto aveva an-

Continua pag. 8

da www.tuttavia.eu
di Giuseppe Savagnone

Continua pag. 8

Antonino Dolce

GM SOLUTIONS
G.M. Computer srl
showroom
Palermo, via Dante 31 | tel. 091 8435189
sede e laboratorio tecnico
Bagheria (Pa), via Marco Polo 42 | tel. 091 928004
gmcomputer@virgilio.it | gmcomputer.it
gm-computer-srl
DEVELOP
KONICA MINOLTA
KYOCERA

Incontro con mons. Antonino Ofria

"...per essere lievito del mondo e seme di fraternità"

«Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». (Mt13,52)

Come è ormai consueto, la nostra Comunità trova spazio e tempo per fermarsi un po' e mettersi in ascolto di quelle esperienze di vita sacerdotale, *tanto antiche quanto nuove,* capaci di incoraggiare il cammino di discernimento e formazione dei seminaristi.
Subito dopo la sessione di esami, che ha visto tutti noi immersi nello studio, ci siamo rimessi in cammino per incontrare padre Antonino Ofria, classe 1930, sacerdote di altri tempi, che ci ha accolto con la gioia tipica di un padre che attende i suoi figli e con la delicatezza di un uomo che desidera accompagnare discretamente senza essere invadente.
Originario di Partinico, nonostante la sua età ha mostrato quell'entusiasmo tipico di un novello sacerdote, con il desiderio di chi vuole raccontare e raccontarsi coinvolgendo tutti noi che eravamo seduti attorno a lui nella sua casa di Fiumelato (Monreale). Ha raccontato della sua vocazione, del suo ingresso in seminario a sedici anni nel 1946 – una vocazione adulta per gli anni '40 – e della sua forte devozione alla Madonna: dicendoci che "siamo chiamati a tenerLa stretta al nostro cuore come ha fatto San Giovanni sotto la Croce".
È a Lei infatti che ci ha chiesto di affidare il nostro cammino perché Lei sa custodire sotto il Suo manto la nostra vocazione e il nostro cammino; ci ha infatti confidato di aver trascorso i suoi anniversari di sacerdozio a Fatima o vivendo sempre un tempo di ritiro spirituale. Ci ha parlato della sua prima esperienza come viceparroco nella comunità di Maria SS. della Provvidenza di Terrasini, del suo servizio in collaborazione col card. Francesco Carpino, Arcivescovo di Monreale dal 1951 al 1961, del lavoro svolto per l'Opera Pontificia Assistenza, per le Case del Fanciullo, le Colonie, il Centro Pacelli di Monreale e la Caritas diocesana. Ma ogni racconto terminava sempre con l'invito alla carità, chiave ultima di ogni vita che voglia essere immagine di Cristo e voglia raggiungere la santità.
La carità tra le mura del seminario e nel presbiterio; la carità nella correzione fraterna; la carità nel servizio pastorale: quella carità-amore che è riflesso dell'intimità vissuta con il Signore. Ci ha parlato con gli occhi lucidi della santità del quotidiano, atteggiamento necessario per una vita felice, e con una emozione visibile ci ha detto del suo incontro con Madre Teresa di Calcutta presso il Centro Pacelli nella Parrocchia Santa Rosalia di Monreale e di un incontro, in occasione di un'udienza privata, con il Papa San Giovanni Paolo II. E non è mancato il racconto dell'amicizia con la sua catechista, la Beata Pina Suriano, "donna dal sorriso luminoso" che quando faceva qualche marachella in Chiesa lo invitava a "guardare a Gesù che abitava, come silenzioso prigioniero d'amore, nel tabernacolo". Alla morte di Pina Suriano si scoprì che all'interno di una medaglia che portava al collo, c'era un foglietto di carta nel quale aveva scritto i nomi di quattro seminaristi per i quali si era impegnata a pregare, e tra questi anche quello di p. Ofria.
Ci ha anche esortati all'obbedienza, tirando fuori dalla tasca un taccuino dove ha annotato una frase di don Tonino Bello: "obbedire è ascoltare stando in piedi, di fronte a coloro che hanno autorità". Sì, proprio in piedi, perché l'obbedienza non è una sottomissione che schiaccia o annienta, ma è quella umiltà che si lascia guidare da chi vede con chiarezza "la trama della storia dalla parte giusta". L'obbedienza del seminarista di oggi è infatti chiamata a coniugare la fiducia nei formatori e la capacità di essere lievito "nel" mondo, senza essere "del" mondo.
Prima di salutarci ha voluto mostrarci la sua cappella dedicata alla Madonna di Fatima al piano superiore della sua abitazione, lì dove custodisce i ricordi della sua vita presbiterale e le cose più care. Una piccola cappella ricavata in una stanza, semplice ma che lascia trasparire la sua intimità con Gesù: davanti all'altare, infatti, una sedia e un inginocchiatoio sono posti dinanzi ad un piccolo tabernacolo, affinché lo sguardo sia sempre orientato a Cristo, Pane vivo disceso dal cielo, e il cuore sia illuminato dalla Sua Presenza.
Dopo averci dato la sua benedizione ci ha abbracciati con tenerezza paterna dicendoci: "Oggi con la vostra visita mi avete dato tanta gioia, mi avete dato vita! Ricordatevi sempre dei sacerdoti anziani, perché l'esperienza che abbiamo vissuto può accompagnarvi ed aiutarvi quando siete in difficoltà".
Torniamo al nostro cammino, ma il nostro non è e non vuole essere solo uno sguardo al passato, ma è sempre una nuova sorpresa. Oggi abbiamo fatto esperienza del tesoro nascosto tra i muri di una casa in cui abita un uomo innamorato della Vergine Maria: un sacerdote che non ha mai smesso di guardare, ammirare, contemplare ed aspirare alla bellezza della santità.

Salvatore Grizzaffi

Pina Suriano. La santità della porta accanto

Il mese di febbraio è stato denso di tanti appuntamenti nel solco tracciato dall'Esortazione "*Gaudete et Exsultate*" di Papa Francesco, per riflettere sulla santità. La recente pubblicazione del libro di don Giuseppe Ruggirello, "Pina Suriano. La santità della porta accanto", edito dalla Biblioteca "Ludovico II De Torres" del Seminario di Monreale, è stata l'occasione per guardare ad un esempio recente e concreto di santità ordinaria: ad una laica che ha vissuto la mistica ordinaria della "porta accanto", facendo fiorire il dono della fede battesimale e attraversando la logica pasquale dell'offerta di sé. Pina Suriano, infatti,aveva compreso fino in fondo che "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Gv 15,13).
Proprio l'esperienza spirituale della beata Pina Suriano è stata oggetto della tesi di licenza in ecclesiologia che la dott.ssa Alfana Mazzola, di Montelepre, ha discusso il 14 febbraio presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo. Il relatore, prof. don Vito Impellizzeri, ha sottolineato l'importanza per la teologia di guardare alla mistica come luogo teologico, notando come l'Esortazione apostolica sembri quasi un ritratto di Pina

Suriano, che ha vissuto ciò che Papa Francesco definisce "la classe media della santità".
Dopo la prima presentazione del libro il 30 dicembre scorso presso il Santuario della Beata Pina Suriano a Partinico, a cui sono intervenuti mons. Salvatore Giamporcaro, mons. Carmelo Vicari, parroco di S. Ernesto a Palermo, e la presidente dell'Azione Cattolica di Monreale, dott.ssa Giovanna Parrino, due nuovi appuntamenti hanno consentito di far conoscere a molti la figura di Pina Suriano, non soltanto in diocesi.
Infatti, il 17 febbraio si è svolta a Marsala la presentazione del libro, presso il Centro sociale "Le Rondini",di incontro e ascolto per migranti,inaugurato quel giorno dal Vescovo di Mazara mons. Domenico Mogavero, in un bene sequestrato dove c'era sfruttamento della prostituzione femminile, sotto le mentite spoglie di un'associazione culturale. Il direttore dell'ente di religione, don Francesco Fiorino, ha voluto che proprio in quel luogo si parlasse della santità di Pina Suriano, alla quale lo scorso 5 febbraio ha pensato di intitolare una casa di accoglienza per donne in difficoltà in un bene confiscato alla mafia. L'inaugurazione è avvenutanella felice coincidenza della vigilia della nascita di Pina Suriano, 18 febbraio 1915, con la presentazione del libro che ha consentito ai presenti di conoscerla. Bellissima e commovente è stata in quell'occasione la testimonianza di Isabella Mannone e della madre (di Marsala), che hanno raccontato il miracolo che ha portato alla beatificazione della Suriano nel 2004.

Alla presentazione e all'inaugurazione sono intervenuti oltre al vescovo di Mazara, la Presidenza dell'Azione Cattolica di Mazara, che ne ha pure organizzato l'evento, le autorità civili e militari, l'imam di Mazara del Vallo.
Il 18 febbraio, giorno della nascita di Pina Suriano,si è svolta una celebrazione eucaristica nel Santuario della Beata a Partinico, presieduta da mons. Salvatore Salvia. A distanza di qualche ora di fuso orario era stata celebrata anche a Detroit nella Chiesa "Holy Family" di cui è parroco don Giuseppe Licciardi, e dove vive Andy Sollena, figlio della figlioccia di Pina Suriano, la sig.ra Pietrina Di Pace Sollena. Dopo la S. Messa è seguito un momento di festa in una sala dove è stata allestita anche una piccola mostra con dei pannelli che illustravano la vita della beata.
Infine, il 24 febbraio si è svolta la presentazione del libro a Montelepre, presso il salone parrocchiale della Chiesa di Santa Rosalia, di cui fu parroco per un brevissimo periodo don Andrea Soresi, ultimo padre Spirituale e biografo della beata. Nella sua introduzione storica il parroco don Santino Terranova ha ricostruito alcune tappe salienti che legano la beata a Montelepre, ed infine la dott.ssa Mazzola ha presentato ai numerosi fedeli che hanno affollato il salone parrocchiale la spiritualità e la santità ordinaria di Pina Suriano, approfondita anche nella sua recente tesidi specializzazione.

La Redazione

Concerto multimediale nel Duomo di Monreale

Al Duomo di Monreale per quasi mille anni si sono svolti riti e cerimonie di tutti i tipi, tra le sue navate hanno sfilato chierici e laici di tanti paesi e di tante religioni. Eppure il 20 dicembre dell'anno scorso è divenuto il palcoscenico di una iniziativa assolutamente originale: un concerto multimediale per pianoforte dal significativo titolo: "*Domus Dei et Ianua Coeli*". Nell'occasione il maestro Marcelo Cesena, ha eseguito 15 suoi brani inediti per pianoforte, pensati e realizzati per la circostanza l'occasione.

Marcelo Cesena è nato in Brasile, ha risieduto a lungo negli Stati Uniti e da qualche anno abita in Italia. Vanta un curriculum di grande rilievo perché si è esibito nei più importanti teatri del Vecchio e del Nuovo continente ed ha ricevuto molti premi e riconoscimenti in svariate parti del mondo. Il suo repertorio è molto vasto e si dispiega dalla musica classica a quella tradizionale brasiliana, attraverso una delle sue grandi passioni che è la musica da film. Tramite questa ha conosciuto ed è tra i più accreditati interpreti del grande Ennio Morricone.

Il concerto ha unito in un'unica esperienza il linguaggio universale della Musica con la Bellezza delle immagini dei mosaici della Cattedrale di Monreale proiettate sullo Led Wall, curate dal regista Alessandro Spinnato, con la consulenza teologica di don Nicola Gaglio. L'evento unico nel suo genere, con una interpretazione sorprendente, ha offerto ai presenti un'esperienza emozionante, che ha coinvolto l'udito e la vista facendo vibrare le corde più sensibili del cuore dei presenti promuovendo e valorizzando al tempo stesso l'importanza della Basilica d'oro voluta da Guglielmo II in onore della Madonna, come Casa di Dio e Porta del Cielo.

Interessante anche l'esperienza fatta dal regista Alessandro Spinnato: "L'ascolto della musica di Marcelo Cesena mi ha emozionato fin da quando abbiamo iniziato le prove. Il concerto fa fatto il resto. Abbiamo cercato di mettere insieme immagini e musica. Alcuni brani raccontano storie intere e quindi è stato più facile far scorrere le immagini, altri brani sono stati ispirati da più avvenimenti riportati sui mosaici e quindi è stato più complesso. Decisivo è stato il montaggio".

L'idea di un simile concerto è derivata dallo stupore di Cesena che è stato colpito dalla bellezza architettonica ed artistica del Duomo e dei suoi mosaici. I brani hanno ripercorso un itinerario non solo storico, ma anche logico che inizia dalla porta principale "porta del cielo", per giungere al brano conclusivo sul Cristo Pantocratore, nel cui sguardo "alla lontana " il compositore ha visto: "Paternità e tenerezza, ...", la via convincente mostrata dal Padre attraverso il Figlio per andare incontro a Lui, eco delle parole " Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto» (Gv. 14,6-7).

Il percorso si è snodato attraverso i momenti della creazione, in particolare dell'uomo, creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, per passare alle immagini del Vecchio Testamento che raccontano del tentativo dell'uomo di essere come Dio. Poi il racconto, e con esso la musica hanno, hanno commentato la cacciata dall'Eden, il sacrificio di Abramo fino a giungere alla pienezza del tempo e alla nuova alleanza che Dio vuole stringere con la sua creatura attraverso l'incarnazione del suo figlio. Musica ed immagini hanno raccontato allora alcune scene più significative della vita di Gesù e dei miracoli fino alle scene della passione e morte. Ma la storia della salvezza non è finita perché prosegue con la resurrezione. L'ultimo brano della composizione è stato dedicato a Cristo Pantocratore, che campeggia nella volta dell'abside e il suo sguardo intercetta chiunque entri nel Duomo, attrae l'attenzione e interpella.

"Per giungere alla conclusione del concerto – ha spiegato Cesena – *ho trascorse molte ore da solo nel Duomo, dopo la chiusura, per approfondire il rapporto che mi lega al Padre e che è mirabilmente espresso nel volto del Cristo Pantocratore dell'abside. Ho dovuto tirar fuori l'impronta di Dio che è dentro di me, come dentro ciascuno di noi. I mosaici sono certamente un fatto umano e concreto, ma sono anche indubbiamente segno e simbolo di Altro, per cui il loro rimando al trascendente è evidente e ineliminabile. Lo stesso percorso e la stessa fatica ho cercato di fare nella composizione dei brani musicali, facendo in modo che la finitezza delle note sul pentagramma rimandasse all'infinito che ci circonda e che si esprime attraverso la bellezza di quel luogo*".

Lo stesso che ha voluto esprimere l'Arcivescovo Michele Pennisi con queste parole: "Il concerto nell'approssimarsi del Natale può aiutare a fare memoria nella propria vita del significato dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che ha mutato il corso della storia e ha rivelato la dignità di ogni uomo e ogni donna creati ad immagine e somiglianza di Dio e resi per grazia figli nel Figlio".

Francesco Inguanti

Il Gruppo Alcamo 4 dell'AGESCI a Borgetto

Il 21 dicembre noi,"lupetti" del Branco Mowha, abbiamo trascorso insieme 3 giornate nella parrocchia S. Antonio di Borgetto .

Questo campo è stato molto bello perché è stato il primo per alcuni lupetti nuovi che noi chiamiamo "cuccioli".Arrivati a Borgetto siamo stati accolti dal Parroco Don Sergio Albano. Abbiamo avuto anche la visita del Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Monreale, mons. Antonino Dolce che ci ha portato un saluto e ci ha augurato buon lavoro. Dopo avere pregato, ci siamo divertiti a fare una "caccia" cioè una serie di giochi; infine, dopo aver cenato e fatto il "fiore rosso", cioè delle scenette, canti e piccoli giochi preparate da noi, siamo andati a letto.

Durante la notte si sentiva di tutto: parlare, ridere, scherzare, ma soprattutto russare per la troppa stanchezza della giornata.

La mattina seguente, dopo esserci svegliati, aver fatto ginnastica e la pulizia personale, siamo andati nel refettorio a fare colazione, poi ognuno ha fatto "del proprio meglio", come dice il motto di noi lupetti, nel fare le pulizie. Durante la mattinata ci siamo riuniti per un momento di catechesi e per ascoltare la seconda parte del racconto"La Caccia di Kaa". Dopo aver pranzato abbiamo indossato l'uniforme e siamo andati a fare una "caccia civica" per le vie di Borgetto che ci ha permesso di sapere molte notizie sulla città. L'attività consisteva nel chiedere alle persone che incontravamo per le strade alcune informazioni sulla città. La persona che mi ha colpito di più è stato un sacerdote che ci ha portato nella Chiesa Madre dedicata a S. Maria Maddalena. Una chiesa maestosa con varie cappelle, un presepe bellissimo e anche un meraviglioso altare. Davanti alla chiesa c'era uno grande spiazzale da cui si vedeva persino il mare.

Ritornati al punto d'incontro siamo andati nella parrocchia dove il "Branco" ha vissuto un momento molto emozionante: le "Promesse" dei "Cuccioli". La Promessa è un momento in cui i nuovi arrivati entrano a far parte definitivamente del "Branco", promettendo ad Akela (il Capo del Branco) e ai capi e a tutto in Branco di essere leali e fedeli alla "Promessa", alla "Legge" e al "Motto" che recitano. Poi i capi consegnano loro dei distintivi che segnano il passaggio nella famiglia degli Scout. Finito questo momento poiché era già molto tardi, dopo aver cenato ci siamo subito preparati per la notte.

La mattina seguente eravamo stanchi ma anche un pò tristi perché era l'ultimo giorno di questo bellissimo campo.

Appena svegli abbiamo preparato gli zaini e siamo scesi in refettorio per fare colazione, subito dopo, abbiamo fatto il "Consiglio della Rupe" cioè un'attività che ci permette di condividere il parere sulle esperienze vissute durante ilc ampo con tutto il resto del Branco.

Le attività erano: incontro con Gesù, attività manuale, cacce e giochi, vivere in comunità. Dopo aver fatto il Consiglio della Rupe ci siamo preparati per partecipare alla santa messa nella chiesa S. Antonio. Don Sergio ci ha fatto sentire non ospiti ma protagonisti della comunità parrocchiale. Tornati dalla messa ci siamo messi gli zaini in spalla e siamo ritornati ad Alcamo.Questo campo è stato bellissimo perché abbiamo vissuto questi tre giorni tutti insieme collaborando.

Un grazie speciale va al Parroco Don Sergio Albano che ci ha messo a disposizione i locali della parrocchia e che ci ha accolto a braccia aperte come un padre accoglie i suoi figli.

Sofia Mangiapane

Balestrate

La Marcia della pace e la Festa dei popoli

La Marcia della pace e la Festa dei popoliè un appello alla buona politica per la fratellanza, lanciato dalla diocesi di Monreale e accolto dagli esponenti di diverse fedi, tra cui l'imam per i musulmani, i buddisti e la diocesi ortodossa romena d'Italia. Per l'anno 2018 questo tradizionale appuntamento è stato celebrato nella comunità cittadina e parrocchiale di Balestrate, nella giornata del 29 dicembre. Un immenso dono e un grande privilegio quello di ospitare uno degli eventi più importanti promosso dalla Chiesa cattolica e sostenuto dalle diocesi, per favorire e intensificare i valori cristiani nel rispetto e nella solidarietà tra i popoli. La Marcia della pace e la Festa dei popoli coniuga realtà ecclesiali e sociali per trattare tematiche importanti come l'accoglienza e la pace. L'iniziativa ha coinvolto i rappresentati delle religioni, le istituzioni e i sindacati, con lo scopo di proclamare la pace e la convivenza pacifica tra le diverse popolazioni, attraverso la pratica dell'accoglienza quotidiana e dei valori dell'integrazione. Il messaggio che questa grande manifestazione ha lanciato è quello del rispetto verso lo straniero e il "diverso", denunciando ogni forma di intolleranza, paura e odio etnico, raziale o religioso. Tutta la comunità è stata chiamata a partecipare e a riflettere sul tema della 52° Giornata Mondiale della Pace, che si è celebrata il 1° gennaio 2019, con la tematica proposta da papa Francesco: "La buona politica è al servizio della pace".

La riflessione in merito è stata affrontata attraverso interventi di vario genere: dalla lettura di poesie, al canto e al ballo, coinvolgendo dai più piccoli ai più grandi. La missione che ogni partecipante ha, è di instaurare un dialogo tra i vari attori di una società, tra le varie generazione e tra le diverse culture, portando-avanti l'invito ad annunciare la pace come la buona novella del futuro, dove ciascuno viene rispettato come uomo.La pace e la convivenza tra i popoli non sono concetti lontani da noi o astratti, ma obbiettivi che dobbiamo raggiungere giorno per giorno, nella quotidianità delle piccole cose e dei piccoli incontri.

Un tema profondamente importante che è stato celebrato e affrontato durante la giornata, portando per le strade del paeseuna grande partecipazione attenta e un coinvolgimento attivo di ogni membro della comunità balestratese, calandosi nel profondo della giornata, accogliendo e rispondendo in modo positivo e unanime. Non solo la presenza importante delle figure istituzionali, politiche, religiose e militari, ma anche la partecipazione attiva dei ragazzi del Coro parrocchiale,che insieme ai ragazzi e ai giovani adulti dell'Oratorio parrocchiale, hanno coronato e allietato questa importante giornata, rendendola memorabile con letture di poesie, eseguite durante il corteo, che avevano come tema centrale la pace. A rendere il tutto più dinamico sono stati i canti e i balli realizzati in piazza, che hanno incarnano il vero senso dell'accoglienza e del rispetto per ogni uomo. La marcia ha riempito e colorato le strade di Balestrate, dal Belvedere fino alla piazza Rettore Evola, e in quest'ultima i vari membri delle religioni hanno dato il loro fondamentale contributo alla manifestazione, insieme all'intervento dell'Arcivescovo, Mons. Michele Pennisi.

Enza Agrusa

San Cipirello

Don Luigi Sturzo e il PPI: Una storia di servizio alla Chiesa e al Paese

Centenario del Partito Popolare Italiano: Ritrovare le radici dell'impegno politico

Lo scorso 30 gennaio a San Cipirello, in occasione del centenario della fondazione del Partito popolare italiano e dell'appello "Ai liberi e forti" di Don Luigi Sturzo, l'Azione Cattolica Diocesana ha voluto organizzare un incontro per ritrovare le radici dell'impegno politico e ripensare al ruolo dei cattolici oggi.

Sono intervenuti S.E. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e il Prof. Giuseppe Notarstefano, Vicepresidente nazionale di Azione Cattolica.

Presenti sindaci e amministratori dei comuni limitrofi, i rappresentanti di numerose associazioni, professionisti, imprenditori, rappresentanti sindacali, operatori pastorali gli assistenti diocesani e parrocchiali dell'azione cattolica.

Mons. Michele Pennisi, nella sua relazione, ha ricordato la figura di Don Luigi Sturzo, evidenziando come l'opera del Presbitero Calatino, sia da considerare un'importante storia di servizio alla Chiesa e al Paese. Un altro passaggio importante nella relazione del Vescovo, è stato quello relativo all'impegno dei cattolici in politica tra la fine del '800 e l'inizio del '900. Inoltre è stata ricordata l'importante attività di alcune organizzazioni sociali ed economiche come l'Opera dei Congressi, le Casse Rurali e il ruolo dell'Azione Cattolica che, nel pieno della disposizione pontificia del "Non expedit", costituirono le basi sulle quali fu impiantata la nascita del Partito popolare ad opera di Don Luigi Sturzo. Un partito che, nelle intenzioni del suo fondatore, doveva essere libero e democratico.

Mons. Pennisi infine ha ricordato l'importanza della politica Sturziana che si oppose al fascismo con determinazione e senza ambiguità, tanto che egli fu costretto prima a dimettersi da segretario del partito e poi ad andare in esilio per tutto il periodo fascista. Ciò nonostante, non rinunciò mai a far conoscere il suo pensiero attraverso gli organi di stampa.

Giuseppe Notarstefano, ha trattato l'importante questione dell'impegno dei cattolici nell' attuale momento sociale e politico. Il tema, di una nuova concezione del ruolo dei cattolici nella società, è diventata un'esigenza improcrastinabile di questo tempo. Il Prof. Notarstefano ha invitato i cattolici a liberarsi di alcune zavorre come la nostalgia e il provincialismo e ad essere capaci di individuare alcune opportunità che questo tempo offre, come la questione del cambiamento dei modelli di sviluppo, la crisi del rapporto tra elites e popolo e infine il tema dei giovani.

I cattolici che si impegnano in politica sono chiamati a dare, alla luce di una fede adulta, un contributo di esperienza con una sana visione sulle grandi questioni che il nostro tempo è chiamato ad affrontare, testimoniando la vita buona del vangelo.

L' evento è stato il secondo, del ciclo di incontri: "Educare alla Buona Politica" , che l'AC Diocesana ha programmato per l'anno associativo 2018/2019 che si è aperto lo scorso 15 Novembre con la presentazione del Libro del Presidente Nazionale Matteo Truffelli "La Politica con la "P" Maiuscola".

Benedetto Caruso

Percorso cittadinanza attiva

Cattolici e Politica

Venerdì 7 febbraio si è svolta la quarta tappa del "Percorso di formazione alla cittadinanza attiva" organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del Lavoro insieme all'Ufficio catechistico diocesano. L'incontro,organizzato presso l'Oratorio Parrocchiale della Chiesa Madre, San Giovanni Bosco di Terrasini, ha avuto come titolo "Cattolici e Politica"

Sono intervenuti l'Avvocato Francesco Greco, moderatore dell'evento e due esponenti della politica locale e nazionale, l'Onorevole Alessandro Pagano e l'Onorevole Giuseppe Lupo.

Dopo i saluti di apertura da parte dell'Arcivescovo S. E. Monsignor Michele Pennisi e del Sindaco di Terrasini, Dott. Giosuè Maniaci, alla presenza di un folto numero di partecipanti, associazioni, amministratori locali e sindaci del comprensorio, i due onorevoli hanno risposto alle domande che l'Avv. Greco ha posto loro.

Partendo da alcune considerazioni e scritti di Don Luigi Sturzo, citati da Mons. Pennisi e dall'Avvocato Greco sul Partito Popolare e i cattolici in politica, in una fase storica particolare, Pagano e Lupo hanno dato il loro contributo su varie tematiche che riguardano la solidarietà, l'economia, l'immigrazione, il lavoro, la dignità della persona umana, la vita, temi attuali e di sfida. ertamente non sono mancate le differenze tra i due esponenti cattolici schierati in posizioni differenti nel quadro politico attuale, ma allo stesso tempo si sono evidenziate affinità a servizio del cittadino e della persona. I cattolici impegnati in politica, pur appartenendo a schieramenti diversi, da destra a sinistra, hanno una matrice comune che è quella di rispondere alla propria coscienza seguendo il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa, quella dottrina che pone al centro la dignità della persona umana, dal concepimento fino alla morte naturale, senza distinzione di colore, razza e cultura, la solidarietà, la sussidiarietà e la giustizia sociale. Il percorso di formazione è un utile strumento che permette di arricchire sempre più il bagaglio culturale per essere cittadini attivi nella società contemporanea.

Angelo Cinà

Mandato ai Ministri Straordinari della Comunione

"Servire la Chiesa: questo è santità"

«Voi ministri straordinari della Comunione siete chiamati ad aiutare le nostre comunità a vivere l'amore fraterno, ad aprire il cuore dalla potenza dello Spirito. Un rinnovamento autentico delle nostre comunità parrocchiali verrà anche attraverso il vostro servizio, la vostra testimonianza, il vostro portare l'Eucaristia, perché nessuno resti solo, perché la festa raggiunga tutti, perché il Corpo di Cristo sia edificato, cresca e si nutra».
Con queste e altre stimolanti esortazioni, Mons. Pennisi si è rivolto, durante l'omelia, ai Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica e agli Operatori della Pastorale della Salute, convenuti in Cattedrale dalle parrocchie della diocesi per l'annuale celebrazione del Mandato, lo scorso 3 gennaio memoria di San Giuseppe Maria Tomasi - beatificato il 29 settembre 1803 da papa Pio VII e canonizzato da San Giovanni Paolo II il 12 ottobre 1986 -, il quale seppe unire l'amore per la liturgia al servizio ai poveri e ai malati.
Il nostro Arcivescovo ha ricordato ai Ministri l'importanza dell'Eucaristia per la vita della Chiesa: «*Se l'Eucaristia è il massimo della carità di Dio verso 1'uomo, fatto Parola e Pane di vita, allora non potrà mancare in ogni comunità eucaristica questo ministero che testimonia la prossimità di Dio in Gesù Cristo ai malati, agli anziani, ai poveri, a chi vive in solitudine. Se l'Eucaristia domenicaleè il centro e come il cuore della vita della Chiesa, allora particolarmente necessario è far sentire la partecipazione alla comunità eucaristica riunita attorno all'altare a coloro che ne sono impediti dalla malattia e dalla sofferenza, portando loro la Parola della speranza e il Pane dei forti nel Giorno del Signore*».

Anche ai Ministri ha dato importanti suggerimenti per il loro ministero: «Se 1'Eucaristia è il sacramento principalea cui già da ragazzi dopo il Battesimo si è iniziati, allora è bello che, accanto al ministro straordinario della Comunione, nella visita ai malati, vi sia talvolta anche il gruppo dei ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Prima Comunione o della Confermazione. Se 1'Eucaristia è il dono che dopo la celebrazione si prolunga nell'adorazione eucaristica di Colui che ha dato tutto se stesso per gli altri, i ministri straordinari della Comunione devono essere tra i primi a sostare in adorazione in chiesa, testimoniando all'intera comunità la sorgente del suo stesso fare carità».
È stata molto significativa anche la presenza dei *Pueri Cantores* della parrocchia S. Anna in Balestrate, che hanno animato con il canto la celebrazione.
Quest'anno, insieme a tutto il gruppo, hanno ricevuto per la prima volta il mandato 45 nuovi candidati, scelti dai parroci e dai rispettivi consigli pastorali, i quali dopo la formazione teologica di base, hanno frequentato il corso specifico di preparazione nei mesi di novembre e dicembre.
Nel loro intervento, i coniugi Anna e Sergio Polizzi, che insieme a don Giacomo Sgroi, il Diacono Angelo Guarino e la prof.ssa Claudia Filippo, costituiscono l'equipe formativa dei Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica, hanno esposto il cammino formativo annuale offerto ai Ministri dai tre Uffici – Liturgico, Pastorale della Salute e dei Diversamente Abili – ispirato quest'anno alla esortazione apostolica "*Gaudete et exsultate*" di Papa Francesco.
Gli incontri di studio e di preghiera culmineranno nella Giornata diocesana del malato e dei diversamente abiliche avrà luogo sabato 25 maggio, presso il Santuario Maria SS. delle Grazie a Isola delle Femmine.
I ministri straordinari della nostra Chiesa diocesana vogliono che "la grazia del loro Battesimo fruttifichi in un cammino di santità", sanno che da soli non possono riuscirci e si affidano alla misericordia di Dio e alla preghiera della Chiesa.
Ha scritto il Papa: "Il cristiano deve avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui […] in tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri. Questa persona sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano". Allora, è Santità, servire così la Chiesa!

Enrico Geloso

L'Arcivescovo incontra le coppie di fidanzati

"Con la testa all'insù"

Se ognuno di noi avesse la possibilità di assistere ad una *lectio-divina* sull'arte sacra sicuramente si innamorerebbe maggiormente di Dio e imparerebbe a conoscerlo meglio.
Questa è l'emozione lo stupore che hanno vissuto "con la testa all'insù" le coppie di fidanzati presenti in Cattedrale a Monreale il pomeriggio di sabato 9 febbraio scorso.
L'incontro voluto dal nostro Arcivescovo, per il secondo anno consecutivo, con le coppie che si preparano a celebrare il loro matrimonio, ha avuto inizio con la bellissima e interessantissima spiegazione dei mosaici del Duomo, da parte di don Nicola Gaglio, dal tema:"Ad immagine e somiglianza di Dio".
Con la sua minuziosa spiegazione il parroco del Duomo ha fatto comprendere come fin dalla creazione Dio ha dato un senso a tutto ciò che ha pensato e fatto. La nota artistica e la "lettura" dei mosaici sul tema più vicino alle coppie di fidanzati, e cioè il matrimonio, hanno messo in rilievo che il "sogno" di Dio è costruito sulle fondamenta della famiglia, nella quale, marito e moglie, sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio.
Questo messaggio è arrivato perfettamente a tutti i presenti e ha trovato econella seconda parte dell'incontro, con la relazione sulla fecondità della coppia.
Fecondità non intesa nel senso biologico del termine, ma come capacità di produrre frutto per donarlo agli altri generosamente, liberamente e gratuitamente ogni giorno perché fa parte della natura intima dell'amore.
Ogni vero amore è fecondo e va al di là della coppia che apre il proprio amore agli altri.
Così facendo, "la fecondità della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio" (AL.11). La coppia capace di questo amore, riflette l'immagine e somiglianza di Dio vero "Amore".
S.E. il nostro Arcivescovo oltre ad approfondire la tematica ha risposto con entusiasmo ad alcune domande poste da coppie di fidanzati, dando loro consigli come un genitore ai propri figli.
La serata ha avuto seguito con una testimonianza sul tema e un momento speciale di preghiera per la coppia. L'incontro si è concluso con la consegna delle pergamene ricordo e la benedizione da parte del Vescovo.

Carmen e Davide Colletta

Cinisi

A "Signura Matri" Memoria liturgica

In un clima di grande gioia e con una straordinaria partecipazione di fedeli, provenienti anche da diversi paesi della Sicilia, Cinisi lo scorso 27 gennaio ha ricordato la memoria liturgica della sua beata, la Signura Matri, Maria di Gesù Santocanale. Preceduta da un triduo presso il Santuario che custodisce le spoglie mortali della beata, meta di sempre più numerosi pellegrini, la solenne processione con le reliquie e la successiva celebrazione eucaristica sono state presiedute quest'anno dall'Arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefice.

Carolina Santocanale ha fondato a Cinisi l'Istituto delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes in un tempo, in una storia di grande difficoltà. Siamo nella seconda metà dell'800. Soppressi tutti gli ordini religiosi e confiscati i loro beni, frati e monache sono mandati a casa e anche le confraternite vengono sciolte. La cesura causata dalla legge eversiva del 1866, però, se da un lato colpisce pesantemente la Sicilia religiosa, dall'altro pone, anche per la Sicilia come per tutta l'Italia, le radici di quella rinascita sorprendente che è la fioritura di congregazioni religiose apostoliche, specie femminili, che dal 1880 costituiscono la svolta decisiva della vita religiosa in Sicilia, dopo la tormenta del ventennio seguito all'unità d'Italia.

Cinisi, sorta all'ombra di un cenobio benedettino, si vede privata dei suoi monaci e per dieci lunghi anni anche del parroco. L'ultimo arciprete benedettino, infatti, rinuncerà all'ufficio di parroco dall'abbazia di San Martino della Scale, dove si trova in esilio, in favore di un giovane prete del clero locale, don Mauro Venuti, che sarà il direttore spirituale della giovane Carolina, colui che la guiderà nella scelta di consacrazione al Signore.

La presenza alla celebrazione dell'Abate di San Martino delle Scale, di alcuni monaci, e di una significativa delegazione della parrocchia martiniana, è stata un segno eloquente di questa storia di fede e di comunione che il recente atto di "Affiliazione con vincolo spirituale" stipulato tra la parrocchia Santa Fara e l'antichissima Abbazia benedettina ha voluto fortemente recuperare.

Dalla Pax di San Benedetto al Pax et bonum di San Francesco. Così le due scuole, quella benedettina e quella francescana, costituiscono il patrimonio spirituale più grande della comunità di Cinisi. Ciò che maggiormente l'ha caratterizzata nel passato.

Cinisi, piccolo paese di provincia? Se Cinisi ha accolto nel suo territorio di Punta Raisi l'aeroporto, punto di accoglienza intercontinentale che l'ha resa famosa, perché non pensare che la stessa Cinisi aveva già accolto un altro aeroporto, quello dei voli spirituali, con la presenza della beata Santocanale? Mentre gli aerei umani partono dalle piste in terra per raggiungere il cielo, al contrario, i voli del cielo partono dalle piste della grazia per raggiungere gli atterraggi terreni della precarietà. Ricca e nobile, amata da Dio, Carolina Santocanale si fa dono di comunione con i poveri, anzi, si fa essa stessa bisognosa e povera. Come Francesco d'Assisi, gira per il paese con la bisaccia sulle spalle, sfidando le ire del padre, che si sente fortemente umiliato. Chiede l'elemosina per i suoi poveri, per essi istituisce la mensa calda. A quelli, poi, che si vergognano ad andare presso l'Istituto o sono infermi, manda da mangiare a casa.

Il fare memoria della beata Maria di Gesù non può non essere altro, allora,se non un volere ritornare alle origini dei carismi della Fondatrice. Quelle grotte presenti in tutte le case delle comunità cappuccine non si riferiscono solo all'evento di Lourdes, ma all'avvento della povertà nella grotta di Betlemme, così come lo dimostrano le missioni nei Paesi della povertà dove, giorno per giorno, le suore cappuccine edificano, con la grotta di Lourdes, la grotta dell'incarnazione.

Antonio Ortoleva

Camporeale ricorda Maria Saladino

Domenica 27 gennaio in una sala gremitissima Camporeale ricorda Maria Saladino.

La maestra che ha contagiato il sorriso della speranza nei volti dei bimbi di strada continua a riscaldare il cuore di quanti l'hanno conosciuta! Tutta la chiesa diocesana l'ha ricordata e anche la nostra AC guarda alla sua straordinaria testimonianza laicale con gratitudine! Maria Saladino è la donna dell' I-Care e della "Mistica del sorriso" come oggi l'ha definita don Giuseppe Ruggirello nella sua puntuale e ricca riflessione.

Ecco un breve commento al termine del pomeriggio:

"Io sono una sognatrice. Sogno cose bellissime. Bambini liberi dalla fame e dalla violenza, una giustizia sociale più vera, una società senza il dominio dei prepotenti, libera da ogni mafia... Non so quanti anni mi servono per realizzare tutte queste cose...

Se ho fatto cose grandi, le ho fatte perché il Signore mi ha dato un cuore grande. Se mi avesse dato un cuore piccolo, avrei fatto cose piccole. Quindi è tutto merito suo!" (Maria Saladino)

Oggi Camporeale ha ricordato l'azione sociale ed educativa della maestra Maria Saladino (1920-2011), che qualcuno ha definito la Madre Teresa della Valle del Belice. Una donna di fede, combattiva, appassionata, formatasi tra le fila dell'Azione Cattolica: fu infatti responsabile parrocchiale dei fanciulli e presidente delle donne di AC. Qui maturò l'idea di consacrare la sua vita a Dio, per essere di "Cristo a tempo pieno!", a servizio dei bambini emarginati, per sottrarli alla povertà e alla mafia, che lottò con il metodo preventivo di San Giovanni Bosco, credendo e sperando fino alla fine nella conversione, attraverso la preghiera, l'azione e il sacrificio.

Il nostro assistente don Giuseppe Ruggirello ci ha aiutati a scoprire una pagina bella della nostra AC diocesana; l'arcivescovo mons. Michele Pennisi ha tracciato il profilo biografico e l'impegno sociale di Maria Saladino. Un grazie a don Francesco Di Maggio e al dr. Gaetano Solano, allievo della Saladino, per aver organizzato questa commemorazione, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Alla fine della tavola rotonda e delle numerose testimonianze un comitato spontaneo ha avanzato la richiesta all'arcivescovo di poter istituire una commissione per un'indagine canonica sull'eroicità delle virtù di Maria Saladino.

Giovanna Parrino

In breve...

DALLE FORME ALLA FORMA

Il 26 febbraio alcuni studenti di Napoli del II Ciclo di specializzazione in Teologia Fondamentale (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale), accompagnati dalla prof.ssa Pina De Simone, hanno fatto visita al Duomo. Il Corso intensivo della Scuola di Alta formazione di Arte e Teologia li ha portati in Sicilia, e in modo particolare a Palermo e a Monreale, per approfondire attraverso un itinerario culturale, storico, artistico la Teologia dell'esperienza religiosa nel contesto del mediterraneo. Don Nicola Gaglio, parroco della Cattedrale, ha dato quegli elementi storici, documentari e teologici per aiutare i nostri amici partenopei a rileggere con occhi meno influenzati dalla lettura ottocentesca "panarabizzante", quel mélange di culture che fu il periodo normanno, di cui è espressione l'arte siculo-normanna. Dunque, dalle forme alla Forma della Bellezza, nel volto e sotto la luce del Cristo Pantocratore.

È stato bello rivedere tra gli studenti fra Massimiliano (Fabrizio Ilardo), dei frati rinnovati, anche lui originario della parrocchia del Sacro Cuore di Carini.

Terrasini

Settimana Unità dei Cristiani

"Cercate di essere veramente giusti" (Deut. 16,18-20) è stato il tema della Celebrazione Ecumenica della Parola di Dio che ha avuto luogo a Terrasini nella Chiesa Madre "Maria SS. delle Grazie" il 25 gennaio, cordialmente ospitata dal parroco Don Renzo Cannella, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019.

La Celebrazione, presieduta da S.E. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale, ha visto la presenza di esponenti di altre Chiese cristiane: la PastoraJuttaSperber della Comunità Luterana di Sicilia, il Pastore Peter Ciaccio dell'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, il Sig. Elio Cangemi, in sostituzione del Pastore Mauro Adragna, della Chiesa Evangelica della Riconciliazione – Comunità "Canto di Sion".
Quest'anno la Settimana è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia che hanno fatto la scelta appropriata di questo tema, molto adatto al momento storico che stiamo vivendo. Come cristiani, ci riuniamo in preghiera e lo facciamo in un mondo in cui la corruzione, l'avidità, l'ingiustizia causano disuguaglianza e divisione. La nostra vuole essere una preghiera unita in un mondo frantumato, per questo incisiva. Ciò nonostante, come singoli e come comunità, siamo spesso anche noi, complici di ingiustizie, laddove, invece, come cristiani siamo chiamati a rendere una testimonianza comune in favore della giustizia, e ad essere uno strumento della grazia guaritrice di Dio in un mondo lacerato. Quale popolo dell'Alleanza stabilita in Gesù, sappiamo che le delizie del banchetto celeste saranno date a quelli che hanno fame e sete di giustizia e che sono perseguitati perché Dio "ha preparato in cielo una grande ricompensa" (Mt 5, 12).
La Chiesa di Cristo è chiamata ad essere primizia di questo Regno. Tuttavia, se rimaniamo nella nostra disunione, presto falliremo e non riusciremo ad essere segno dell'amore di Dio per il suo popolo. Così come l'ingiustizia ha fomentato la divisione che ha deteriorato la nostra società, ha anche alimentato le divisioni nella Chiesa. E allora, ci pentiamo dell'ingiustizia che causa divisioni, e come cristiani crediamo nella potenza di Cristo che perdona e guarisce; ci siamo ritrovati, così, uniti sotto la croce di Cristo, invocando sia la sua grazia per combattere l'ingiustizia, che la sua misericordia per i peccati che hanno causato la nostra divisione.
Nella Celebrazione, come segno di comunione reciproca, abbiamo pregato il Padre perché il suo amore fosse per noi fonte di ispirazione per implorare e assumere le preghiere gli uni degli altri e per offrire questo impegno comune come espressione del nostro agire secondo giustizia, amando tutti di cuore, senza tenere conto della loro condizione sociale, etnica o religiosa.
Alla fine della celebrazione un gioioso momento di convivialità e di festa, organizzato dagli efficienti operatori pastorali della parrocchia, ci ha visti riuniti intorno allo stesso tavolo e ha confermato il nostro vivo desiderio di stare insieme come fratelli.

Vita Orlando

La liturgia: mistero della santità di Dio e via della nostra santificazione

a cura di don Giacomo Sgroi, direttore Ufficio Liturgico Diocesano

Continua dal numero precedente

5. La preghiera dei fedeli come supplica per la santificazione.

A Dio che ha parlato attraverso il ministero del lettore, l'assemblea risponde levandosi in piedi e supplicando con la preghiera comune, più nota come preghiera dei fedeli o preghiera universale.
Si tratta di un elemento liturgico di primaria importanza. Il riferimento obbligato per la preghiera dei fedeli è - come abbiamo visto - la testimonianza di san Giustino, che la qualifica come suppliche, cioè preghiere di domanda.
Agostino parla spesso della preghiera dei fedeli e la descrive con svariate espressioni, quali «preghiere della Chiesa (*orationes Ecclesiae*)», «preghiere quotidiane (quotidiana *orationes*)», «preghiere che la Chiesa ebbe e sempre avrà (*orationes quas semper habuit et habebit Ecclesia*), dai suoi inizi fino alla fine del mondo». Con quest'ultima affermazione il mistagogo di Ippona faceva una profezia che, se non fosse intervenuta la riforma liturgica del Vaticano II, rischiava proprio di non avverarsi. Infatti, pur essendo partita a gonfie vele agli inizi della Chiesa, la preghiera dei fedeli ha conosciuto nella prassi romana un'eclissi durata ben quindici secoli. Felicemente ripristinata dalla costituzione Sacrosanctum Concilium essa è stata paragonata a «una perla che era andata perduta e che ora era stata ritrovata in tutto il suo splendore».
La preghiera dei fedeli avrà un futuro - e siamo certi che lo avrà - nella misura in cui, nel formularla, sapremo tenere vivo il collegamento con le letture. Oggi, purtroppo, le intenzioni risultano talvolta slegate da qualsiasi aggancio con la Parola di Dio appena proclamata. Spesso sono intenzioni che non riescono a prendere quota, proprio perché limitate a interminabili esposizioni di esperienze personali o di gruppo. I contenuti a dimensione orizzontale sono certo importanti; ma non possiamo dimenticare che, nel momento cultuale, essi vanno relazionati verticalmente a Dio.
Pertanto, se vorremo uscire da una prospettiva di preghiera dei fedeli fatta unicamente di esperienze orizzontali e di intenzioni
che a volte favoriscono più la curiosità che non la preghiera, se vorremo entrare in una prospettiva di preghiera dei fedeli intesa come culmine dinamico della liturgia della Parola, dovremo preoccuparci di fondarla sul messaggio appena recepito dalle letture.
Solo allora la nostra preghiera sarà orizzontalmente e verticalmente equilibrata; solo allora essa sarà aderenza a Dio, che raduna e che parla, e in pari tempo aderenza all'uomo, che nel concreto del suo divenire non può fare a meno della Parola e si raduna appositamente per ascoltarla.
A Dio che ci ha parlato attraverso la proclamazione delle letture noi dobbiamo assolutamente rispondere con il nostro discorso, un discorso orante, con il quale chiederemo che ci aiuti a mettere in pratica quanto ci ha fatto comprendere. Senza questa nostra risposta supplichevole il discorso di Dio è come se perdesse credito.

6. La liturgia del Pane di vita come l'osmosi della santità al massimo grado.

Dopo che ci siamo nutriti alla mensa della Parola, la Chiesa ci invita alla mensa eucaristica, «fonte e culmine di tutta la vita cristiana». In tal modo l'osmosi di santità, già avviata in maniera robusta e coinvolgente attraverso l'ascolto della Parola di Dio, giunge a pienezza con la liturgia eucaristica.
Non possiamo evidentemente trattare qui tutto ciò che riguarda la celebrazione eucaristica. In questa sede ci dobbiamo limitare a semplici spunti di riflessione.

6.1 Il dialogo invitatoriale come tensione di santità.

Cirillo, vescovo di Gerusalemme intorno all'anno 380, così spiegava il dialogo invitatoriale: Dopo di ciò il sacerdote grida: "In alto i cuori". Veramente infatti, in quell'ora tremenda, bisogna tenere in alto il cuore verso Dio, e non in basso alla terra e agli affari terreni. Perciò con forza il sacerdote in quell'ora ingiunge di metter via tutte le preoccupazioni della vita, le sollecitudini domestiche, e di tenere in cielo il cuore verso il Dio filantropo. Quindi voi rispondete: "Già li teniamo verso il Signore", acconsentendo a questa ingiunzione con il vostro riconoscimento. Che nessuno si trovi a dire con la bocca: "Già li teniamo verso il Signore", allorché con il pensiero ha la mente alle preoccupazioni della vita. Certo, in ogni momento occorre ricordarsi di Dio; se poi ciò è impossibile a causa dell'umana debolezza, soprattutto in quell'ora occorre farsi un punto d'onore nel ricercarlo.
Al momento di avviare la preghiera eucaristica, il sacerdote esorta i fedeli ad allontanare le «preoccupazioni della vita», cioè a liberare il cuore affinché possa elevarsi a Dio. Perché questo invito? Noi cristiani non ricordiamo mai abbastanza che la nostra liturgia affonda le sue radici nella liturgia degli Ebrei, gli antenati e i contemporanei di Gesù e degli Apostoli. Ebbene, nella tradizione giudaica c'è una nozione tecnica che si chiama tensione del cuore. Perché la preghiera sia vera e autentica, l'orante deve tendere il cuore verso Dio, altrimenti la sua sarà semplicemente la preghiera del distratto.
Qui sorge un'obiezione: Va bene abbandonare le preoccupazioni della vita perché il cuore sia libero di salire a Dio? Ma allora la preghiera è una fuga dalle difficoltà nostre e delle persone a noi più o meno vicine? Evidentemente sono i pensieri futili che devono essere lasciati fuori. Quelli validi e consistenti devono invece entrare in chiesa con noi, per essere vissuti in un modo del tutto particolare. Mentre nella vita di ogni giorno siamo noi ad arrovellarci per cercare, se ne esistono, soluzioni ai nostri problemi, invece in chiesa dobbiamo trasformare la preoccupazione in preghiera.
Infatti, in chiesa, il nostro sguardo è al Signore, il nostro cuore è al Signore, per chiedere a lui che intervenga, che ci dia luce.

Continua nel prossimo numero

Continua dalla prima pagina: **La questione migratoria e la politica economica**

ticipato alcuni giorni fa Di Maio: «Sta per arrivare un nuovo boom economico, come negli anni 60», aveva annunziato.
Anche se qualcuno, sommessamente, ha fatto presente che da molti mesi questi risultati catastrofici erano stati ampiamente previsti, già diverso tempo fa, da tutti gli enti competenti, in Italia e a livello internazionale – Banca d'Italia, Istat, Ocse, Unione Europea, Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale, –, che avevano diffidato il nostro governo dal perseguire sulla strada che aveva intrapreso e che tuttora difende.
Anche in questo caso, però, col pieno sostegno degli italiani, che, stando ai sondaggi, appoggiano ancora entusiasticamente – malgrado la recessione praticamente certa – la linea del governo.

L'eclissi della ragione.
Si diceva prima che questi due temi di attualità emergenti – le migrazioni e la recessione – sono a prima vista del tutto eterogenei, anzi di segno opposto (un cosiddetto "successo", una sconfitta).
Qui vorrei avanzare l'ipotesi che, in realtà, siano intimamente collegati da un fattore comune, che è l'eclisse della razionalità nella sfera pubblica.
Dove non mi riferisco soltanto ai rappresentanti del governo, ma a quella sempre più vasta platea di sostenitori che gli ha dato e continua a dargli fiducia, legittimandone le scelte.

Le migrazioni: la sproporzione tra propaganda e realtà.
Solo una rinunzia all'uso della ragione può giustificare la passione con cui gli italiani hanno seguito e premiato prima la campagna elettorale della Lega, poi

l'azione del governo, univocamente centrate sul problema dell'immigrazione.
In primo luogo perché sarebbe bastato un minimo d'informazione per apprendere che il flusso migratorio già a partire dal gennaio 2018 era bruscamente calato dell'80% e non costituiva più un'emergenza già molti mesi prima che il governo gialloverde si formasse.
In secondo luogo, perché avere concentrato tutte le energie su un falso problema ha distolto governanti e governati da altri, molto più reali ed economicamente rilevanti, come la lotta all'evasione fiscale (a cui anzi si è dato un segnale di incoraggiamento con la «pace fiscale», eufemismo per indicare il vecchio strumento del condono).
Solo una rinunzia all'uso della ragione può aver permesso di equiparare il fenomeno migratorio a una invasione, minacciosa per il nostro benessere, enfatizzando il fatto che non tutti i migranti fuggivano da guerre e persecuzioni, ma molti erano "migranti economici".
A parte la diminuzione drastica dei numeri di chi arrivava, l'Italia è uno dei Paesi europei che ospita una minore percentuale di stranieri.
E il presidente dell'Inps Tito Boeri (che è anche un noto economista) ha dimostrato numeri alla mano che la loro presenza, se non criminalizzata (come è stato fatto invece col Decreto sicurezza) può essere resa una risorsa.
Solo una rinunzia alla ragione può far accettare, senza un moto di indignata protesta, la reiterata affermazione di Salvini che «la Libia è un posto sicuro» e che bisogna favorire il rimpatrio dei migranti da parte della guardia costiera libica.
È l'Alto Commissariato dell'ONU per i migranti a segnalare le condizioni disumane in cui sono trattenuti i migranti. E sono state pubblicate sui giornali le foto che ritraggono le torture inflitte nei lager libici a questi disgraziati («Meglio morire che tornare in Libia», ha mormorato un naufrago).

La legge che vigila sulla politica e lo Stato di diritto.
Solo la rinunzia all'uso della ragione può aver spinto il 57% degli italiani a ritenere che la politica non debba rispondere della violazione delle leggi e che un governante sia sottratto ad esse in forza del proprio intento di operare nell'interesse pubblico.
Lo Stato di diritto è nato contro le tirannidi – e si differenzia dalle moderne dittature – perché in esso il potere (quali che siano i suoi intenti) ha limiti precisi nell'ordinamento giuridico, del cui rispetto la magistratura (organo libero proprio perché indipendente dal consenso popolare) è garante.

Economia e inettitudine.
E solo una rinunzia all'uso della ragione avrebbe potuto indurre un Paese a ignorare – se non addirittura a sfidare irrisoriamente – gli unanimi ammonimenti degli esperti, nazionali e internazionali, circa i pericoli di recessione impliciti nella politica elettoralistica che si stava seguendo, affidandosi alla volontà di «tirare dritto» di due politici, freneticamente protesi a prolungare una campagna elettorale permanente (a maggio ci sono le europee…).

Il rischio dell'imbarbarimento.
Il problema, allora, non è la recessione economica. Essa è solo l'effetto di una malattia ben più grave. E questa malattia colpisce le persone nella loro umanità, di cui la razionalità è un elemento decisivo, perché da essa dipendono anche i fattori emotivi.
«Il sonno della ragione genera mostri», ha scritto Goya. Accecati dalle illusioni ottiche che i nostri governanti hanno tutto l'interesse di alimentare, gli italiani si stanno imbarbarendo.
Lo si vede sui social, lo si sente nei discorsi al bar e sull'autobus. Con l'alibi della lotta al "buonismo", rischiamo di legittimare un egoismo e un cinismo diffusi che erano estranei alla nostra gente. Peraltro, andando incontro – come si sta vedendo – a esiti che danneggiano anche i nostri interessi. È ora di svegliarsi, prima che sia troppo tardi. E non solo per la nostra economia, ma per la nostra umanità.

Continua dalla prima pagina: **EDITORIALE**

novità alla luce del Vangelo.
A seguire verrà la celebrazione in cui alcuni saranno protagonisti in forza dell'ufficio che svolgono in diocesi, altri per elezione o per nomina del Vescovo, in maniera da rappresentare la diversità di ministeri, di carismi, di età, di competenze, di zone.
Al Vescovo, successore degli Apostoli, che convoca e presiede il Sinodo, compete, dopo giusto discernimento, l'assunzione di decisioni e di orientamenti per il cammino missionario della Chiesa diocesana.
Infine, c'é la ricezione del Sinodo. Quest'ultima è una fase delicata che comporta una verifica oculata e continua.
Il Sinodo deve coinvolgere tutti, anche i lontani; deve rendere la comunità diocesana capace di mettersi in dialogo con i tanti gruppi culturali, politici, sindacali del nostro territorio.
Della celebrazione di un Sinodo nella nostra diocesi se n'è cominciato a parlare negli anni novanta;circa cinque anni orsono il Consiglio presbiterale l'ha riproposto a mons. Arcivescovo il quale, accogliendo il suggerimento, ha cominciato a parlarne nel Consiglio pastorale diocesano, con il Clero incontrato in ognuno dei sei vicariati foranei dell'Arcidiocesi e ha costituito il "Gruppo di coordinamento sinodale" che ha preparato l'*Instrumentum laboris* su cui hanno lavorato le parrocchie e le aggregazioni laicali.
Chi conosce la storia della Chiesa monrealese sa bene come gli Arcivescovi che guidarono la diocesi nel tempo immediatamente successivo al Concilio di Trento (1545-1573), Alessandro Farnese (1536-1573), Ludovico I de Torres (1573-1584), Ludovico II de Torres (1588-1609) e Girolamo Venero (1620-1628) hanno sentito forte l'impegno per il rinnovamento della Chiesa diocesana alla luce degli insegnamenti del Concilio tridentino e per attuarlo si servirono dei Sinodi e delle Visite pastorali. Le Visite pastorali contribuirono a conoscere meglio le varie situazioni del territorio - a quel tempo molto esteso - a comprendere i bisogni e le attese del Popolo di Dio. Attraverso i Sinodi diedero norme ben precise, che ricalcavano le disposizioni conciliari sulla formazione del Clero (l'istituzione del Seminario), sull'istruzione religiosa da impartire al popolo e sulla liturgia.
Mons. Pennisi, ha continuato sulla scia dei suoi Predecessori. Ha fatto la Visita Pastorale in tutte le parrocchie della nostra Arcidiocesi, ha incontrato le varie Comunità, i fanciulli, i giovani che ha raggiunto anche nei *pub* e nei luoghi del loro tempo libero; ha incontrato il mondo del lavoro e della cultura, ha visitato le scuole, si è recato nelle case degli ammalati. Soprattutto si è soffermato a lungo con il Consiglio Pastorale di ogni parrocchia, ascoltando quanto veniva detto sull'impegno pastorale in ogni singolo settore. Tra le priorità emerse, unanimemente, tre sono state indicate particolarmente:l'evangelizzazione, i giovani, la famiglia. Su queste tre direzioni mons. Arcivescovo sin dal 2014 ha orientato l'attenzione della Chiesa diocesana con appositi convegni: Novembre 2014: "La Gioiosa avventura di ricevere e annunziare Gesù" Una Chiesa in uscita. Febbraio 2015: "Camminiamo insieme" (Giovani e lavoro),Giugno 2017: "Famiglia, Giovani, Lavoro: tra delusione e profezia";Ottobre 2016, "Sognate anche voi questa Chiesa" Evangelizzazione e catechesi;Ottobre del 2017 "Verso il Sinodo dei Giovani 2018";Ottobre 2018: "Perché la vostra gioia sia piena" Gv 15,9 - La fatica dell'ascolto e la sfida della comunicazione. (Giovani, famiglie, Coniugi, Presbiteri)
Inoltre, nella prima settimana dello scorso ottobre, nei sei vicariati foranei ha incontrato i presbiteri e i Consigli Pastorali Parrocchiali e per un più accurato discernimento in ogni vicariato sono state create le commissioni, una per ognuno dei tre ambiti pastorali, con il compito di rilevare le diverse situazioni e suggerire eventuali proposte.
Nello scorso mese di gennaio, a Poggio S. Francesco si è svolto un seminario per il clero guidato dal Prof. Vito Impellizzeri su "*Evangelii Gaudium*", Esortazione Apostolica di Papa Francesco sull'Evangelizzazione oggi; "I Giovani, la Fede e il Discernimento vocazionale", Documento finale del Sinodo dei Vescovi 2018, "*Amoris Laetitia*", Esortazione Apostolica sull'amore nella famiglia.
All'inizio di Quaresima mons. Arcivescovo tornerà ad incontrare il Clero di ogni vicariato e le varie commissioni per fare il punto sulla situazione.
Intanto, sin da quando mons. Arcivescovo ha indetto il Sinodo, la Chiesa diocesana è stata invitata a pregare con la preghiera da lui stesso composta per chiedere al Signore di guidare la nostra Chiesa pellegrina in Monreale che si prepara al Sinodo sul cammino della conversione e del rinnovamento.
S. Maria Odigitria, la cui immagine veneriamo nella nostra Basilica Cattedrale, ci doni di cogliere il Sinodo come evento di grazia in cui la nostra Chiesa, convocata e si radunata nel nome di Cristo sotto la presidenza del Vescovo, possa discernere le sfide pastorali, cercare insieme le vie da percorrere nella missione e cooperare attivamente nel prendere le opportune decisioni in ascolto dello Spirito.